

# Martesana

Basiano, Bellinzago Lombardo, Bussero, Cambiago, Carugate, Cassano d'Adda, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Gessate, Gorgonzola, Grezzago, Inzago, Liscate, Masate, Melzo, Pozzo d'Adda, Pozzuolo Martesana, Pessano con Bornago, Pioltello, Rodano, Segrate, Trezzano Rosa, Trezzo sull'Adda, Truccazzano, Vaprio d'Adda, Vignate, Vimodrone

## Trezzo, gli operai K-Flex licenziati per telegramma

*Con l'arrivo del postino è svanita la speranza per i 187 dipendenti. Il colosso della gomma delocalizzerà la produzione in paesi a basso costo*

di BARBARA CALDEROLA

- TREZZO SULL'ADDA -

**TELEGRAMMA** amaro per i 187 operai della K-Flex, licenziati dal postino. «L'ultimo sfregio degli Spinelli» per Filctem e Femca, i sindacati in lotta a fianco dei lavoratori da tre mesi. Ed è il Primo Maggio più difficile della loro vita. L'azienda non ha perso tempo, dopo l'incontro del 26 aprile finito senza ripensamenti. In 24 ore ha messo nero su bianco la decisione. La reazione non si è fatta attendere. Le istituzioni chiedono l'intervento del governo, in difesa delle maestranze. Così Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro, oggi presidente della Commissione Lavoro della Camera e Andrea Mandelli, senatore di Forza Italia. Con loro molti altri, l'appello è bipartisan. Tutti contro quelle buste recapitate a ciascun operaio. «Ancora una volta la proprietà si rende protagonista di un atto unilaterale, nonostante sia imminente l'udienza davanti al giudice». Il 4 maggio, il Tribunale decide-

paura. E allora tutto è sembrato logico. Il disegno parte dall'inaugurazione dei siti all'estero, 11, sparsi in quattro continenti, da Dubai a Hong Kong, mentre prendeva forma il complesso edificio societario.

**NATO** nel 1989 grazie alla tenacia di Amedeo Spinelli, il presidente che ha ceduto la mano al figlio Carlo, amministratore delegato, «vero uomo al comando», sottolineano i sindacati. Di mezzo c'è un box, da cui tutto sarebbe cominciato, in stile Steve Jobs, il patron di Apple. Gli esiti su scala più contenuta, ma ugualmente milionaria, sono simili per il tycoon autodidatta, che prende decisioni sullo scacchiere globale (anche grazie alle sovvenzioni ricevute dal ministero dello Sviluppo economico e dalla Cassa depositi e prestiti, che tramite Simest spa, partecipa attivamente alla galassia K-Flex», ricorda Moretti. Ed è proprio questo il punto che ha fatto della vertenza K-Flex un caso nazionale, sul quale si sono spesi i partiti. A Roncello sono arrivati Matteo Salvini,

Luigi Di Maio, Roberto Speranza per chiedere al governo «un correttivo immediato alle norme che permettono alle aziende di incassare aiuti e di scappare all'estero con i soldi». Parole pesanti come pietre, riprese, mai come in questo caso, da tv e giornali. «Ma i signori Spinelli non hanno fatto un plissé», ripetono i lavoratori al picchetto. «Ma come faranno a dormire», si chiedono sconcertati. Sono 330 i milioni di fatturato, 11 l'utile, destinato a crescere con i ricavi. La proprietà ripete di aver messo sul piatto «un piano di incentivi», ma i licenziati dicono che quei 15mila euro a testa sono briciole. «Una prebenda indegna di chi si è spaccato la schiena da mattina a sera, credendo di aver costruito qualcosa. E, invece...». E, invece, qualcuno costa meno, forse in Polonia, dove i macchinari del Gruppo potrebbero presto essere traslocati. «Paesi low-cost, lavoratori low-cost. Questa è la logica che guida i nostri capitani di industria», ironizzano i sindacati. A meno che il giudice non ci metta lo zampino.

**ALLA RESA DEI CONTI**

**Il magistrato dirà se l'azienda ha violato i patti sottoscritti a dicembre e rinnegati solo poche settimane dopo. Si impegnavano a non toccare lo stabilimento di via Leonardo da Vinci almeno fino al 2018**

**INDIGNATO**  
Matteo Moretti, sindacalista Cgil

**L'ANALISI** TRE MESI DI LOTTA

## Quella battaglia sindacale che ha fatto storia



**UNITI** Gli operai della K-Flex con il leader della Cgil Susanna in un recente presidio

- TREZZO SULL'ADDA -

**TRE MESI** a far la guardia a fabbrica e macchinari. Il picchetto in via Da Vinci è scattato 95 giorni fa. I 187 operai della K-Flex sono passati dai turni in reparto alle trasmissioni in tv, dalla lettera a Papa Francesco, all'abbraccio con il cardinale Angelo Scola, l'altro ieri alla Veglia diocesana per il Lavoro ad Arcore. Esperienze intense che hanno trasformato donne e uomini schivi in testimoni di un dramma. «Lottiamo per il futuro dei nostri figli», ripetono uno dopo l'altro. E il presidio continua, nonostante i licenziamenti. Fra i 40 e i 50 anni per la maggior parte, di 21 nazionalità, il sito al confine con Trezzo, molti i milanesi coinvolti nella vertenza, è un microcosmo dove l'integrazione è arrivata da sola. Qui, Gennaro e Mohamed si danno una mano da anni, senza bisogno di analisi sociologiche e psicologiche. Hanno imparato a rispettarci, ad aiutarsi, giorno dopo giorno «con naturalezza».

**QUASI** tutti gli stranieri in servizio hanno conquistato la cittadinanza, i loro figli vanno all'università. Non c'è mai stato uno screzio, nonostante la tensione sia salita alle stelle negli ultimi tempi. I visi scavati dalla fatica, gli occhi lucidi quando parlano di un domani che non c'è: sono l'immagine indelebile della tragedia umana e sociale che si sta consumando, qui. Ma anche adesso, nel punto più duro della battaglia, prevale la voglia di riscatto, il desiderio di avere un'altra possibilità. «Lavoro, non elemosine». Gli operai della K-Flex l'hanno scritto al pontefice, l'hanno ripetuto a ministri e politici, senza sosta. La speranza è ridotta al lumicino, ma loro non mollano. «Siamo qui, non ci muoviamo». Almeno fino al 4 maggio, quando andranno in tribunale. Contro l'azienda, che due volte su tre non si è presentata agli incontri convocati dal viceministro dello Sviluppo economico Teresa Bellanova. Lei, ex sindacalista, di crisi ne ha risolte 147 negli ultimi tre anni, ma su questa non ha potuto nulla. Come il governatore Roberto Maroni. Si è speso in prima persona per invertire la rotta, ma anche lui si è visto chiudere la porta in faccia dagli Spinelli, decisi a lasciare il Paese.

Bar.Cal.

### UN BARLUME

**L'ultima chance è che il giudice faccia applicare l'accordo sindacale. L'udienza finale è fissata il 4 maggio**

rà se il colosso degli isolanti in gomma abbia violato l'accordo sottoscritto a dicembre «e trasformato in carta straccia poche settimane dopo - sottolinea Matteo Moretti della Cgil - Si impegnavano a non toccare lo stabilimento di via Leonardo da Vinci fino al 2018».

A gennaio, la retromarcia. «Hanno gettato la maschera, mostrando le loro reali intenzioni», aggiunge. L'annuncio dell'esodo di massa è rimbalzato come una bomba sulla fabbrica presidiata. Con un'eco, delocalizzazione, che si avvicina incutendo

